

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(**Industria, commercio, turismo**)

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

Presidenza del presidente CAPONI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE.....	Pag. 2, 6
CARPI, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	3
TURINI (AN)	4

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

TURINI, MACERATINI, DEMASI, PONTONE, MANTICA. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che l'Enel negli ultimi anni ha presentato utili superiori ai mille miliardi e fatto investimenti per oltre ottomila miliardi con un fatturato annuo che supera i trentamila miliardi;

che l'Enel rappresenta uno dei più grossi investitori nazionali; attiva infatti più del 10 per cento del totale degli investimenti e determina così le politiche industriali nel settore elettromeccanico;

che l'Enel è la seconda società mondiale nel campo dell'energia; ha le dimensioni, le strutture, le conoscenze ed il credito internazionale che gli consentono di potersi presentare sui mercati esteri e battere l'aggressività dei concorrenti stranieri;

che il Ministro del tesoro, che controlla la totalità dell'Enel, ha nominato presidente dell'Ente elettrico il dottor Chicco Testa ed amministratore delegato il dottor Franco Tatò, il primo attivatore di cause giudiziarie proprio contro l'Ente che è stato chiamato a presiedere, il secondo esperto di liquidazioni aziendali, cioè «tagliatore di teste», così come viene riportato sulla stampa,

si chiede di sapere:

se il piano di riassetto del sistema elettrico nazionale e la convenzione fra Stato e Enel presentati dal ministro Clò, che assicuravano la novità con la suddivisione nelle tre attività di produzione, trasmissione e distribuzione, ciascuna con proprio bilancio e propria organizzazione ma assolutamente nella sostanziale unitarietà della società, siano ancora validi;

se invece dividere, come sembra, frammentando l'Enel in settori ben distinti e separati, non significhi correre il rischio di consegnare il sistema elettrico nazionale in mano a concorrenti stranieri, peraltro già presenti nel mercato italiano, privandosi così di possibilità concrete nella competizione internazionale;

se la privatizzazione dell'Enel abbia per scopo primario sia il miglioramento dell'efficienza e della trasparenza della gestione sia la realizzazione di cespiti per il fondo di ammortamento del debito pubblico;

quali garanzie effettive possano dare le nomine al vertice dell'Enel visto che il presidente dottor Testa non ha quei precedenti di esperienza e competenza che il ruolo richiede, mentre per il dottor Tatò il solo an-

nuncio della sua nomina ha suscitato forte preoccupazione nel mondo industriale che conosce molto bene la sua attività liquidatoria;

in particolare, con queste premesse, quale sarà il futuro della società statale più importante della nazione e con quali criteri verrà privatizzata.

(3-00067)

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Risponderò ai cinque quesiti dell'interrogazione presentata dal senatore Turini ed altri nell'ordine in cui sono stati posti dall'illustre collega, vice presidente della Commissione. Tali quesiti hanno un contenuto di grande rilievo e il senatore Turini non voglia credere che la brevità della risposta costituisca sottovalutazione della portata degli stessi; anzi, ho inteso essere particolarmente franco, netto e preciso nelle risposte anche per la personalità dell'interrogante, di cui conosco la volontà collaborativa per il chiarimento dei problemi. Si potrà poi determinare nel prosieguo della discussione sui temi dell'energia un approfondimento degli elementi di risposta.

Il Governo ritiene che il piano di riassetto del sistema elettrico nazionale e la convenzione tra Stato ed Enel predisposta dal ministro Clò, siano sostanzialmente da condividere. L'inizio dell'attività di competenza dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, tuttavia, richiede al Governo e al Parlamento l'adozione di misure e provvedimenti complementari che ridisegnino il processo di ampia liberalizzazione del settore elettrico: ciò deve garantire, innanzitutto, maggiore trasparenza ed efficienza da parte delle imprese attualmente operanti nel mercato e, soprattutto, ampliare il numero dei soggetti in concorrenza tra loro, nell'interesse degli utenti e, più in generale, della competitività del sistema nel suo complesso.

Il Governo non ha alcuna intenzione nè di frammentare l'Enel nè di consegnare il sistema elettrico nazionale a concorrenti stranieri, nè di privarsi delle concrete opportunità di estendere la propria presenza nei mercati internazionali: ritiene infatti che sia un prioritario dovere rispettare gli indirizzi politici a suo tempo formulati dal Parlamento e valorizzare al massimo la capacità propulsiva dell'Enel, nell'ossequio degli altrettanto cogenti indirizzi dell'Unione europea che prevedono la separazione organizzativa al solo fine di tutelare la trasparenza e l'efficienza del mercato elettrico europeo. Tale orientamento, del resto, è stato integralmente recepito dalla legge n. 481 del 1995 che ha istituito l'Autorità per l'energia elettrica e il gas alla quale, come noto, il vice presidente Turini ha fornito un contributo di grande rilievo politico. Ciò, peraltro, non significa che il Governo abbia motivo di temere l'ingresso di capitali stranieri per investimenti nel territorio nazionale: sarebbe infatti non solo controproducente ma addirittura autolesionista ogni misura tendente a limitare la libera circolazione dei capitali. Il Governo, in ogni caso, ritiene che l'amplia platea degli investitori italiani sia più che interessata ad acquisire le partecipazioni del Tesoro detenute nell'Enel e conviene integralmente con il senatore Turini circa l'assoluta esigenza di proiettare l'Enel nella competizione internazionale: non solo per tutelare il patrimonio esistente ma per migliorarlo, ampliarlo e riqualificarlo

grazie a robuste iniezioni di trasparenza e concorrenza. L'assetto definitivo che scaturirà dalla privatizzazione dell'Enel, evidentemente, sarà connesso agli indirizzi in materia che Parlamento e Governo assumeranno nei prossimi mesi.

Tutti gli studiosi ed esperti di privatizzazioni escludono che la sostituzione della proprietà pubblica nelle imprese con altri soggetti capaci di investire i propri capitali di rischio debba essere condizionata dall'esigenza di «fare cassa»: il Governo, pertanto, mentre condivide la priorità - indicata dal senatore Turini - attinente al miglioramento dell'efficienza e della trasparenza gestionale, ritiene che la realizzazione di cespiti per il fondo di ammortamento per il debito pubblico costituisca un effetto secondario, ancorchè di assoluta rilevanza.

Il Governo si assume piena e integrale responsabilità per la qualità dei soggetti chiamati a partecipare al consiglio di amministrazione dell'Enel in qualità di presidente e amministratore delegato: il primo, infatti, ha avuto una significativa esperienza in una grande società come l'azienda municipalizzata di Roma (ACEA) che ha portato a una crescita dell'utile complessivo pari al 71 per cento, circa 180 miliardi nel 1985 e almeno altrettanti nel 1996. Nei due anni della sua presidenza anche il rapporto tra fatturato e dipendenti è aumentato del 18 per cento. Si tratta della più grande azienda comunale italiana, con 4.000 dipendenti e 1.200 miliardi di fatturato, che produce e distribuisce l'energia elettrica, eroga servizi di illuminazione pubblica ed è responsabile dei servizi idrici e della depurazione. Il secondo, a tutti noto per le sue pregresse e positive esperienze nei gruppi Olivetti e Mondadori e in altre imprese di proprietà straniera, se può aver suscitato - come sostiene l'illustre collega - qualche preoccupazione per la sua attività liquidatoria, certamente ha destato generali e unanimi consensi per la propria capacità gestionale e manageriale. Considerato inoltre che la diminuzione degli organici Enel è stata progressivamente attuata negli ultimi anni, sarebbe inverosimile un giudizio sull'attività dell'Ente che fosse basato sull'ipotesi di drastici tagli del personale dipendente.

Il futuro dell'Enel è ovviamente connesso alle concrete modalità che saranno scelte per la sua privatizzazione: al riguardo il Governo è fortemente impegnato a mantenere un legame fecondo e trasparente con le istituzioni parlamentari al fine di meglio corrispondere all'attività di indirizzo politico e all'esercizio del sindacato ispettivo che le Commissioni e l'Assemblea assumeranno nell'ambito delle proprie competenze. L'ossequio non meramente formale che il Governo intende formulare nei confronti del Parlamento comporta necessariamente la piena sintonia tra le massime istituzioni del paese. Ciò premesso il Governo si impegna a fornire al Parlamento tutti gli elementi in suo possesso affinché la privatizzazione dell'Enel avvenga con il massimo concorso di valutazioni e indirizzi da parte delle diverse forze politiche. La decisione sulle modalità del processo di dismissione delle partecipazioni detenute dal Tesoro, pertanto, non potrà che tener conto della volontà espressa dal Parlamento nell'esercizio della sua sovranità.

TURINI. Signor Presidente, anzitutto intendo ringraziare il sottosegretario Carpi per le parole di apprezzamento da lui usate nei miei confronti nello svolgimento della sua risposta ufficiale.

A quattro dei cinque quesiti contenuti nell'interrogazione da noi presentata, l'onorevole Sottosegretario ha in pratica risposto sostenendo quanto da noi più volte richiesto, per cui al riguardo non posso dichiararmi insoddisfatto. Sono da condividere ampiamente posizioni come quella relativa alla liberalizzazione del settore elettrico. Il Governo inoltre ha dichiarato di non avere alcuna intenzione - questo è un punto fondamentale per il futuro dell'Enel - di procedere alla frammentazione delle tre attività essenziali dell'ente in questione: mi riferisco alla produzione, alla trasmissione e alla distribuzione. Quindi, sarà compito dell'Enel considerare tutto riunito nell'ambito della società stessa.

Il terzo quesito concerne la fase della privatizzazione: in tale fase il Governo si impegna a non vendere i cosiddetti «gioielli di famiglia» per «fare cassa», e questo ci tranquillizza. Ma vedremo in futuro cosa accadrà perchè, ad esempio, proprio nella privatizzazione di alcune parti dell'Iri (come nel caso della Comit e della Credit) si sono poi verificate situazioni completamente diverse. Vedremo quindi successivamente quello che potrà accadere in questo settore.

Non siamo invece assolutamente soddisfatti della risposta fornita al quarto quesito. In particolare, il dottor Testa, che ha avuto un ruolo primario nell'ambito degli ecologisti e che è stato uno dei più grandi contestatori della politica industriale ed energetica di Prodi, proprio dall'onorevole Prodi ha ricevuto l'incarico di realizzare la privatizzazione dell'Enel. Mi auguro che tutto sia veramente come affermava prima il rappresentante del Governo, però sarà lui che riconsidererà tutta la parte negativa che fino ad oggi ha sostenuto nei confronti dell'Enel.

Non voglio ora ricordare chi è stato in passato il dottor Testa. Tuttavia - mi sia consentita una battuta - hanno giocato a «testa o croce» e ha vinto Testa. Speriamo che la croce non la impongano agli italiani.

Comunque, i romani hanno già sperimentato come il dottor Testa ha lavorato. La disamina attenta delle società che sono state costituite con i soldi dell'Acea, dell'Ama, eccetera, dimostra che la cultura del 1979, che prefigurò la possibilità di adottare il metodo delle «mani libere» con la formazione della Sogein spa, peraltro finita male, permane intatta in larga parte della classe politica. Sarebbe interessante sapere dal sindaco di Roma quali benefici concreti i romani hanno da tutte queste consulenze, da tutte queste società, dagli accordi tra le società al di fuori dell'area metropolitana romana, in altre regioni e addirittura all'estero. Quali fantastici risultati si sono ottenuti con i numerosissimi viaggi all'estero, convegni e congressi, con il pagamento salato delle strutture associative dedite alla convegnoistica a tappeto, con pranzi, cene, pubblicazioni, eccetera, e costosissime trasmissioni in ogni dove, con la Cispel, la Federgasacqua, la Federambiente, la Federelettrica, la Fiamclaf, eccetera, anch'esse prodighe nell'affidamento scientifico di consulenze. Il tutto a spese principalmente dell'Acea.

Ovviamente, poichè l'Acea è un'azienda che chiude in attivo i suoi bilanci, qualcuno potrebbe pensare che tutto sommato questi fatti facciano poca impressione. Ma tra le aziende romane che partecipano alla festa ci sono poi le aziende fortemente passive, che non forniscono risultati positivi come l'Atac, la Centrale del latte, lo stesso Cotral, senza poi considerare la costante partecipazione dell'Ama.

Come ho già detto, i romani hanno già sperimentato come il dottor Testa ha lavorato. L'Upica (Ufficio provinciale per l'industria) pochi giorni fa ha imposto all'Acea di annullare gli aumenti del 50 per cento stabiliti nel 1995 sulle tariffe dell'acqua. Le maggiorazioni erano infatti ben superiori al tasso di inflazione programmato del 3,5 per cento. La risposta del neopresidente dell'Enel era stata che non avrebbe abbassato proprio un bel niente. Questo ha portato alla condanna dell'Acea a restituire agli utenti decine e decine di miliardi per tali aumenti illegittimi. Adesso il dottor Testa ci viene a dire che occorreranno, nell'ambito dell'Enel, due anni per avere una bolletta elettrica «pulita» (noi stessi siamo stati testimoni di quanto sia costata agli italiani questa bolletta elettrica «pulita»), depurata cioè di tutti quegli oneri impropri che oggi gli utenti devono pagare. Tanti anni -due, come ho detto - occorreranno, secondo il dottor Testa, per avere una completa corrispondenza tra prestazione e costo. Noi invece sappiamo già quanto tempo occorrerà, in base ai risultati dei lavori svolti proprio da questa Commissione. Allora cosa farà il dottor Testa quando dovrà far restituire dall'Enel agli utenti gli interessi maturati dall'ente stesso sugli oneri nucleari? Su questo noi faremo una dura battaglia.

Nella relazione del consigliere della Corte dei conti delegato al controllo sull'Enel, Fiorenzo Santoro, conclusa in questi giorni, si legge che «la maggiorazione degli interessi contrasta con la limitazione legislativa degli oneri immediati e diretti», e quindi tali interessi non erano in realtà dovuti. Si sa che solo di interessi si arriva quasi a 1.000 miliardi di lire.

Lo stesso Macaluso (tutti conoscono il suo orientamento politico: non è certamente di Alleanza nazionale) su «l'Espresso» dichiara che si tratta di una operazione «di cordata». Del dottor Testa, Macaluso dice: «il suo nome è il frutto di una collegiale intesa, che ha riconosciuto in lui le qualità necessarie». Quali qualità necessarie? Secondo noi - abbiamo pazienza il signor Presidente e il signor Sottosegretario - nomine inadeguate e inopportune come questa potrebbero suscitare il legittimo dubbio che ci sia una conseguente necessità che uomini strettamente collegati con l'apparato partitico, vengano messi in condizione di controllare importanti centri di assegnazione di appalti e forniture su tutto il territorio nazionale: chi vivrà, vedrà!

Non siamo assolutamente soddisfatti della sua risposta su questo punto, e per questa motivazione in particolare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,05.

